



Una grande provincia pedemontana «L'obiettivo? Agganciare la metropoli»

Il dibattito. Categorie concordi sulla necessità di guardare anche a Varese oltre che a Lecco
Da Confcooperative agli agricoltori: «Le città intermedie devono poter crescere insieme»

Scenari

La scelta di Cisl e Uil, quelle di Cna e di Coldiretti. Ecco perché è concreta l'opzione di nuove alleanze

Tessere un rapporto più saldo con Varese per crescere insieme? Sì, grazie.

La via indicata dal rapporto "L'Italia policentrica - Il fermento delle città intermedie" vede interessate le associazioni di categoria e i sindacati.

Sia chi già ha impostato una sinergia simile, sia chi ha unito le forze a Lecco ma non in esclusione di altri.

L'unione fa la forza

Lo conferma lo stesso **Marco Galimberti**, che guida la Camera di commercio dei due capoluoghi di provincia lariani nata lo scorso marzo. «Se n'era già parlato - ricorda - con l'area vasta di Como, Varese, Lecco. La riforma era rimasta poi bloccata, ma l'accordo era stato uno degli atti importanti del tavolo per la competitività, un gran bel la-

voro». Si può ancora costruire questa sinergia con Varese, anche per non farsi schiacciare dal peso di Milano, bensì dialogarci?

«Si può e si deve - risponde il presidente **Galimberti** - Unendo le forze dei territori si può fare qualcosa di buono nei confronti della città metropolitana, che sta avendo un notevole sviluppo. Noi siamo soggetti vicini e possiamo essere partecipi. Dunque non come periferia della città metropolitana, ma come un pezzo dello sviluppo stesso».

Oggi il nuovo ente camerale ha già buoni rapporti con Varese: «Ci si parla e si può costruire sicuramente qualcosa insieme».

Quando ha scelto la direzione del suo percorso, Confcooperative non ha esitato: Como e Varese unite. E i ragionamenti di questi giorni rappresentano solo una conferma. Lo dice **Mauro Frangi**, presidente di Confcooperative Insubria: «Le città intermedie devono crescere insieme, così devono fare Como e Varese. Un futuro che era



Bellagio con il ramo lecchese del Lario ARCHIVIO



Enrico Benati



Fortunato Trezzi



Francesco Diomaiuta

stato disegnato ai tempi del governo Monti e poi al Tavolo per la competitività con l'ipotesi di una grande provincia pedemontana. Como, Varese, Lecco. Ancora più oggi vale l'ipotesi, con il riassetto istituzionale che ha dato vita all'area metropolitana».

I sindacati

Di fronte a un'unione da impostare, la Cisl a sua volta aveva scelto questa strada, ribattezzandosi dei Laghi. Osserva il reggente **Francesco Diomaiuta**: «Sì, noi abbiamo anticipato i tempi, quindi il nostro commento non può che essere più che positivo. Anche dalle altre parti si sta ragionando con alleanze tra le province diverse da Milano per fare squadra. Noi abbiamo verificato la bontà della nostra scelta, lavorando nelle aree economiche: pensiamo ai distretti metalmeccanici. Possono nascere attività che aiutano en-

trambe le province». Altre associazioni hanno privilegiato le nozze con Lecco, ma senza chiudere la porta. Sul fronte sindacale è il caso della Uil del Lario.

Dice il segretario **Salvatore Monteduro**: «Abbiamo fatto questa scelta, anche per la storia recente che già ci aveva visti uniti. Poi comunque come il lago. Dopodiché io credo che ci sia necessità di una maggior sinergia con tutta l'area pedemontana, ad esempio per quanto riguarda i temi della mobilità. E poi nell'ambito economico-sociale, in quello formativo: pensiamo all'Insubria e al Politecnico di Lecco. Non è una prospettiva che esclude l'altra». Concorde **Enrico Benati**. La Cna ha unito Co-



Marco Galimberti

mo, Lecco e la Brianza monzese: «Però già si era parlato dell'area vasta con Varese, ed è stata un'occasione perduta, quando non è andato a buon fine. Per noi, il primo passo è stato Como-Lecco, ma questo è un dibattito da portare avanti».

Sulla stessa lunghezza d'onda **Coldiretti**. **Fortunato Trezzi** guida l'associazione di Como e Lecco: «Ma siamo già in sintonia con altre province, a partire da Varese, territori molto simili e con problematiche comuni. Hanno una pluralità di attività rispetto alla pianura padana».

Marilena Lualdi



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

San Giovanni, stazione più sicura All'ingresso arrivano i tornelli

Dopo l'aggressione

Blindati gli accessi ai binari, si entra soltanto dal centro a partire dalle 5 del mattino De Corato: «Militari sui treni»

Blindati tutti gli accessi ai binari dall'area ex scalo merci. In stazione San Giovanni si potrà accedere solo attraverso dei tornelli, attivabili, mostrando il titolo di viaggio. Per la Cisl è il primo passo per contrastare il fenomeno dei viaggiatori abusivi e dei senzatetto che dormono in stazione o sui convogli ferroviari, migliorando il servizio per pendolari e personale, dipendente di Trenord, e gli standard di sicurezza.

Mentre l'assessore regionale alla Sicurezza **Riccardo De Corato**, interviene in merito all'aggressione a Seregno di una capotreno di 25 anni di Albese, sostenendo la proposta di inserire ex poliziotti e carabinieri in congedo a bordo dei treni; Rfi sta portando avanti in stazione a Como un intervento di upgrading e sviluppo tecnologico e infrastrutturale.

«Il cantiere procede - conferma **Filippo Ghibaudi**, segretario generale Fit Cisl Como -. Da qualche giorno l'unico accesso alla stazione è quello centrale, i



Lavori in corso in stazione, trasformata in un cantiere

cui cancelli si aprono solo a partire dalle 5 del mattino. L'intera area dell'ex scalo merci è stata invece interessata da un'opera di posizionamento di barriere che impediscono gli ingressi non consentiti. A breve si procederà all'installazione dei tornelli, che in una stazione come la Centrale a Milano, hanno contribuito in maniera importante a migliorare la vivibilità del luogo e il servizio medesimo». Il progetto "Easy Station" ha come obiettivo quello di innalzare attrattività, funzionalità, fruibilità e sicurezza degli snodi principali della rete che gestisce Rfi.

Ma, anche dopo l'aggressione di venerdì ai danni di una giovane lavoratrice, i passi da com-

piere in quest'ottica sono anche altri e diversi.

De Corato si è espresso sulla vicenda comasca e ha lanciato anche una proposta. «Esprimo vicinanza alla donna per l'assurda aggressione subita durante il proprio lavoro. Ho più volte chiesto di inviare in pattuglia sui treni i militari che già sono impiegati nelle stazioni di molte città lombarde, ma fino ad ora dal ministero dell'Interno non è arrivata alcuna risposta. Cosa deve succedere ancora prima che le istituzioni si determinino? Per sopperire alla carenza di uomini in divisa sui treni, Regione Lombardia sta predisponendo un progetto».

Laura Mosca

Il programma

Borsa italiana incontra le Pmi



Sul territorio

Gli sportelli Elite desk con il sistema Confindustria

Confindustria collabora con Borsa Italiana per favorire la diffusione del programma Elite tra le imprese. In particolare, le associazioni territoriali del sistema possono attivare gli "Elite Desk", sportelli dedicati a promuovere il programma tra le imprese associate e a

supportarle nella fase di avvicinamento e candidatura in Elite. Inoltre, per potenziare e rafforzare il ruolo degli "Elite Desk", Confindustria ha firmato un accordo con Elite spa. Questo accordo ha avviato la definizione di un percorso strutturato in grado di rendere gli

"Elite Desk" veri e propri "talent scout" delle eccellenze industriali italiane, prevedendone la massima diffusione su scala nazionale per assicurare la presenza di almeno un desk per regione e un ampio coinvolgimento delle associazioni settoriali.

Le imprese del club di Elite Piccole nelle dimensioni, alto potenziale di crescita

Il network. A Como, Lecco e Sondrio le adesioni hanno raggiunto quota 23. Il programma assiste le aziende nello sviluppo organizzativo e manageriale

GUIDO LOMBARDI

Continua a crescere il numero delle aziende del nostro territorio che accedono al programma Elite, pensato da Borsa Italiana per le piccole e medie imprese con forti prospettive di crescita. Nel 2018 infatti le imprese comasche erano otto, mentre nel corso del 2019 si sono aggiunte altre quattro realtà, pur registrandosi anche un'uscita.

Il fatturato aggregato delle imprese aderenti ed operative in provincia di Como è di 835 milioni, con 5.000 dipendenti complessivi ed un'attività che spazia in sette differenti settori. Dal 2012 queste aziende, nell'ambito della piattaforma, hanno finalizzato cinque operazioni di fusione o acquisizione, evidenziando quindi come l'ingresso in Elite sia finalizzato a concretizzare il percorso di crescita anche dimensionale.

Ricavi e utili

Va rilevato inoltre come l'incremento medio dei ricavi delle imprese comasche da quando fanno parte della piattaforma è stato del 18%, mentre la crescita media dei margini è stata del 13% e degli organici del 9%.

Sempre restando in provincia di Como, le new entry dell'ultimo anno sono Mantero Seta, Cellografica Gerosa, Jumbo Group e Porro.

Mantero da oltre un secolo è



Palazzo Mezzanotte, sede di Borsa Italiana

leader nella creazione, produzione e distribuzione di tessuti ed accessori tessili di lusso femminili e maschili, con una storia artigianale che si tramanda da quattro generazioni. Il quartier generale si trova a Grandate.

Cellografica Gerosa, con sede ad Inverigo, è nata come piccola tipografia della Brianza e si è trasformata nell'arco di ottant'anni in una multinazionale leader nel mercato degli imballaggi flessibili.

Jumbo Group è invece un'azienda di Cantù specializzata in arredamento ed interior design che, grazie alle partnership con i più celebri nomi del

mondo della moda, si è conquistata una grande fama mondiale e continua ad ottenere importanti commesse in tutto il mondo.

Porro, infine, è un'azienda di arredamenti di design contemporaneo per la casa e l'ufficio, specializzata nella produzione di armadi e letti. La sede è a Carimate.

Sono invece entrate nel 2018 la Ginvest Guffanti di Guanzate (costruzioni edili) e la Mondialpol Vedetta 2 di Como, istituto di vigilanza privata presente su tutto il territorio nazionale.

Avevano già aderito ad Elite

negli anni precedenti le aziende comasche Dell'Orto di Cabiate (produttrice di carburatori per moto), Esa Elettronica di Mariano Comense (automazioni industriali), Intes di Novedrate (cinghie plastiche per l'arredamento), Lechler di Como (vernici), Ssaatigroup di Appiano Gentile (creazione di tessuti tecnici) e l'Almax di Mariano Comense (produttrice di manichini e busti), quest'ultima ora uscita dal programma.

Per quanto riguarda invece il territorio di Lecco e Sondrio, le aziende che hanno aderito ad Elite sono anche in questo caso dodici, per un fatturato aggregato superiore al miliardo di euro, 3.150 dipendenti ed otto settori rappresentati. Dal 2012 solo un'operazione straordinaria ha interessato le imprese iscritte: in questo caso si è trattato di un aumento di capitale.

La crescita media del fatturato da quando le aziende sono entrate in Elite, è stata del 22,3%, accompagnata da un incremento dell'organico del 22%.

Gli ultimi ingressi

Nel corso del 2019 si sono iscritte Tecnofar, Edilsider, Dispotech e Stamperia Italforge, mentre è uscito il gruppo Cartiera dell'Adda di Calozziocorte.

La Tecnofar di Delebio, nata nel 1974, è specializzata nella realizzazione di tubi elettrosaldati e trafalati in acciaio inossidabile, microtubi per aghi sterili per anestesia dentale, cannule speciali per il settore medicale ed anche macchine su misura per le operazioni di assemblaggio.

Imprese e percorso di crescita

I BENEFICI DI ELITE

- Network diversificato**
Accesso ad un network nazionale e internazionale di rilievo che include advisor, investitori, esperti, imprenditori e istituzioni
- Contatto con gli investitori**
Ingegno anticipato con gli investitori per favorire l'accesso ai capitali da fonti molteplici e più appropriate per il business
- Ambiente collaborativo**
Interazione, condivisione di esperienze e learning tra aziende con obiettivi di crescita comuni e aspirazioni simili
- Sviluppo continuo**
Sviluppo delle competenze necessarie a prendere decisioni di business e di finanziamento per l'azienda
- Maggiore visibilità**
Piattaforma per mettere in luce il profilo aziendale nei confronti della comunità industriale e finanziaria domestica e internazionale

I NUMERI

- 316** Operazioni da parte di 142 società Elite
- 35%** Delle società Elite coinvolte in finanza straordinaria
- EQUITY INVESTMENTS E JOINT VENTURE**
- 187** Operazioni di acquisizioni e fusioni e joint venture da parte di 97 società
- 62** Operazioni di private equity / venture capital con 50 società coinvolte
- CAPITAL MARKETS**
- 33** Emissioni obbligazionarie per una raccolta totale di 805 €
- 11** Offerta pubblica di titoli per una raccolta aggregata di oltre 190 milioni di €

La Edilsider, a Calozziocorte, si occupa della produzione di unità modulari destinate a cantieri, cucine, dormitori, lavanderie, mense, sale ricreative ed uffici.

La Dispotech di Gordona, nata nel 1994, è un'impresa caratterizzata da un alto tasso di innovazione nella progettazione e produzione di articoli monouso per il mercato medicale e

dentale e per le discipline sportive (come i sacchi gelo).

A Sirono si trova invece la Stamperia Italforge, con oltre cinquant'anni di attività nello stampaggio a caldo dell'acciaio e di altri materiali.

Nel 2018 era invece entrata in Elite la Fratelli Meroni di Dolzago (stampaggio metalli a freddo) ed in precedenza si erano iscritte Atv (valvole ed attuatori a Colico), Carcano Antonio (a Mandello del Lario lavorazione di alluminio per imballaggi), Elemaster Tecnologie Elettroniche di Lomagna (progettazione e produzione di apparati elettro-

Formazione e tutoring Uno strumento essenziale

Il progetto

L'iniziativa coinvolge aziende con ricavi superiori ai 10 milioni e crescita oltre il 15%

Elite è una società parte del gruppo London Stock Exchange. Lanciata in Italia nel 2012 ha raggiunto in pochi anni risultati ambiziosi: oltre 1.400 aziende eccellenti nel mondo hanno aderito al programma e

accettato la sfida di rappresentare la vetrina delle migliori aziende del proprio paese supportate da un network di 200 partner e 350 investitori in tutto il loro percorso di crescita.

Elite è un programma di Borsa Italiana per la formazione e il tutoring delle imprese che vogliono intraprendere un percorso di sviluppo organizzativo e manageriale, non necessariamente finalizzato alla quotazione. Il programma, sostenuto da

Confindustria sin dal suo avvio, affianca le imprese non quotate attraverso iniziative di formazione e tutoring, le accompagna in un processo di cambiamento culturale e organizzativo, che le avvicina ai mercati di capitali, le inserisce in un network internazionale, ne rafforza la capacità di competere, ne migliora la governance e i rapporti con investitori qualificati.

Elite rappresenta quindi, se-

condo i promotori, uno strumento essenziale per le aziende che vogliono puntare sulla crescita, non solo dimensionale, ma anche culturale, favorendo l'accesso agli strumenti di finanza alternativa.

I requisiti economici necessari per sottoporre la domanda di adesione a Elite sono: un fatturato superiore ai 10 milioni oppure superiore ai 5 milioni ma con una crescita nell'ultimo anno superiore al 15%; un risultato operativo che sia superiore al 5% del fatturato; un bilancio in utile. Tuttavia, per accedere al programma, vengono valutati anche altri fattori: la presenza di un trend positivo di crescita dei ricavi, un posizionamento competitivo solido o un progetto di

crescita convincente, un management con alta credibilità ed affidabilità, un business ambizioso e di alta qualità, la predisposizione ad affrontare cambi culturali, organizzativi e manageriali eventualmente necessari per accedere a finanziamenti di lungo periodo.

I promotori del progetto lavorano quindi con aziende ambiziose e con i loro leader per contribuire a raggiungere il loro potenziale.

L'approccio della piattaforma, sottolinea Borsa Italiana, aiuta a massimizzare le opportunità che possono essere offerte alle aziende che aderiscono e agli imprenditori per aiutarli a raggiungere la loro visione e i loro obiettivi, lavorando in siner-

gia con un network internazionale. Lo scorso 28 ottobre, durante l'Elite Day, l'annuale conferenza internazionale dedicata al network globale delle società Elite che si è svolta nel 2019 a Londra, è stata annunciata l'apertura negli Stati Uniti, con una nuova sede a Cleveland nello stato dell'Ohio.

L'apertura segue l'accordo strategico firmato nel 2018 fra Elite e JobsOhio, società che promuove lo sviluppo economico in Ohio. Il quartier generale di Cleveland fornirà alle aziende americane l'accesso all'ecosistema internazionale di Elite e alle aziende parte del network un punto di riferimento per strutturarsi e crescere negli Stati Uniti. **G. Lom.**



1.400



I numeri

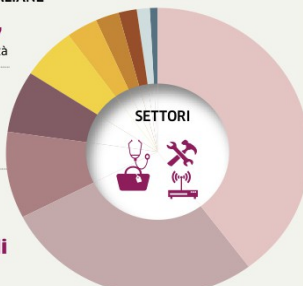
Il Programma Elite di Borsa Italiana raccoglie un bacino di 1.400 società di diversa dimensione e settore. Un bacino di circa 570mila dipendenti, in 45 Paesi e che vale circa 97 miliardi di euro di ricavi aggregati

LE AZIENDE ITALIANE

437 Società

183.000 Dipendenti

46 miliardi di euro Fatturato totale



Industria 174
Beni di consumo 121
Tecnologia 43
Chimica e materie prime 30
Servizi al consumo 26

Salute 174
Servizi Pubblici 12
Telecomunicazioni 8
Petrolio e gas naturale 6
Finanza 3

ELITE COMO

Saati, Intes, Dell'Orto Esa elettronica, Lechler, Ginvest Vedetta 2 Mondialpol Cellografica Gerosa, Jumbo Group Porro, Mantero Seta

Fatturato aggregato €835m
Numero dipendenti 5.000
Settori rappresentati 7
Crescita media fatturato da quando in Elite 18%
Crescita media dell'organico da quando in Elite 9%

ELITE LECCO E SONDRIO

Omet, Elemaster Tecnologie Elettroniche, Executive, Atv Carcano Antonio, Limonta Tecnofar, Icam, Meroni F.Ili Edilsider Spa, Disptech Stamperie Italforge

Fatturato aggregato €1mld
Numero dipendenti 3.150
Settori rappresentati 8
Crescita media fatturato da quando in Elite 22,3%
Crescita media dell'organico da quando in Elite 22%

nic), Executive di Lecco (apparecchiature elettroniche), Icam di Lecco (cioccolato), Limonta di Oliveto Lario (tessuti spalmati e resinati per abbigliamento) e Omet (a Lecco macchinari per la stampa di imballaggi).

Elite, attraverso un'offerta formativa per le aziende ed un percorso che aiuta l'impresa a individuare gli obiettivi di sviluppo e cambiamento, con un'attenzione particolare alle fonti di finanziamento, rappresenta un'opportunità per le imprese del territorio. Per questo Confindustria Como e Confindustria Lecco e Sondrio, nel 2017,

hanno sottoscritto un accordo di partnership con Elite.

«Crediamo molto in questo programma - aveva spiegato nell'occasione Lorenzo Riva, presidente della territoriale leccese e valtellinese -, uno strumento pensato per sostenere le imprese nel fare un salto dimensionale che consenta di competere meglio sui mercati: è questo il motivo principale che ci ha spinti all'attivazione di un Elite Desk nella nostra associazione, che agevola l'accesso delle aziende interessate ad un progetto funzionale alla crescita e allo sviluppo».

L'INTERVISTA ARAM MANOUKIAN. Amministratore delegato di Lechler e presidente di Confindustria Como

ORGANIZZARE IL FUTURO IN UNA COMMUNITY

ENRICO MARLETTA

Lechler, l'azienda di cui è al comando, è stata una delle prime a Como ad entrare nel Programma Elite. Una scelta, quella di allora, alimentata da un quesito di fondo che di recente ha posto al centro del suo mandato alla presidenza di Confindustria Como. «La domanda, quasi ossessiva, che si pone oggi un imprenditore è: cosa devo fare per dare continuità alla mia impresa? - dice Aram Manoukian - e ancora, in un mondo qual è l'attuale, in continuo movimento sotto tutti i punti di vista, quale deve essere il mio e nostro comportamento più corretto per dare prospettiva, crescita e continuità?».

Ed è su questo che lo scorso novembre avete avviato una fase di riflessione con gli imprenditori di Lecco e Sondrio...

Insieme a loro, nell'assemblea di Lariofiere, sotto lo slogan "Io ci sarò, prendiamoci cura del nostro futuro assieme", abbiamo presentato una linea guida, un driver strategico che pone all'attenzione delle imprese una forte sollecitazione, quasi un monito, che richiama le responsabilità dell'imprenditore rispetto al futuro della propria attività. Il tema è quello di lavorare oggi per organizzare e impostare il proprio futuro in un contesto più complesso del passato in cui nulla si può dare per scontato.

In concreto cosa significa?

Quattro i temi chiave che abbiamo messo a fuoco. La gover-



Aram Manoukian, imprenditore e presidente di Confindustria Como

nance, la crescita dimensionale, la cultura internazionale e la sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Sono i temi che, non a caso, si ritrovano al centro di Elite: l'obiettivo del percorso messo in campo da Borsa Italiana è quello di assistere le imprese in un cambiamento culturale e organizzativo. Incontri, seminari, audit hanno la finalità di mettere in condizioni le imprese di operare in un contesto dove sia più agevole l'incontro dei potenziali investitori. Mi passi la metafora, è un po' come un galateo studiato per le piccole imprese italiane che, per tante ragioni, sono un po' indietro da questo punto di vista.

La sua esperienza di imprenditore, in Elite, qual è stata?

Positiva, coerente con una riflessione che avevamo già avviato come azienda sulla necessità di un cambiamento organizzativo anche solo per rappresentare la nostra realtà, nel

migliore dei modi, di fronte anche solo agli stakeholder, ovvero banche, fornitori, clienti. Quando mi è stato proposto di entrare in questo programma, non ho avuto esitazioni ad aderire. Il percorso ti costringe a una verifica puntuale del tuo assetto organizzativo ed è utile soprattutto nella sua dimensione di network: anche se sei una realtà relativamente piccola, hai la possibilità di entrare in una community di aziende strutturate, dotate ad esempio di un bilancio certificato, un bilancio di responsabilità, una governance che si può spiegare, in cui è chiaro chi decide cosa.

Quanto sono importanti questi fattori agli occhi di un potenziale investitore?

Moltissimo, se vuoi stare nel panorama internazionale, a un certo livello, ti devi organizzare in un certo modo. Elite è un po' come una palestra che stimola l'impresa nel percorso di

crescita.

E un percorso di formazione è quello che Confindustria intende promuovere alle imprese di Como, Lecco, Sondrio...

Sì, sarà un percorso strutturato con seminari, incontri, viaggi, scambio di esperienze. Attraverso la creazione di una community vogliamo mettere in condizione le imprese di alzare lo sguardo; ognuno è libero di aderire o meno, la mia presidenza si è posta però come obiettivo di fondo quello di dare continuità alle imprese e quelle che, come la mia, hanno aderito ad esempio a un programma come Elite, hanno la responsabilità di essere un po' il lievito di questo processo veicolando messaggi propositivi, virtuosi.

Lei pensa che incontrerà l'interesse, la disponibilità di molti imprenditori?

L'interesse in generale c'è. Quando ne parlo c'è sempre qualcuno che si infiamma preso dall'entusiasmo, qualcun altro che si informa ma prende tempo. L'importante è non scoraggiarsi, tutta questa attività è svolta con spirito di servizio, le imprese sono un patrimonio del territorio e come tale desideriamo che sia messo nelle migliori condizioni per affrontare le situazioni di crisi che, inevitabilmente, si presenteranno. Abbiamo tante piccole imprese gioiello che meritano di essere tutelate, farlo trincerandosi nel proprio orticello non è più possibile nel contesto di un'economia globalizzata.

In tutta Italia 840 società Lombardia prima regione

Lo sviluppo
Soltanto nel 2019
212 adesioni
Crescita all'estero,
prima sede negli Usa

La piattaforma italiana del London Stock Exchange Group, nata nel nostro paese nel 2012, ha chiuso il 2019 con 1.400 imprese da 45 diversi Paesi nel mondo, con un fatturato complessivo di quasi 100 miliardi di

euro, che operano in 36 diversi settori con oltre 560.000 dipendenti. Nel corso del 2019, sono state 366 le aziende che sono entrate a far parte dell'ecosistema internazionale di Elite, in collaborazione con i principali protagonisti bancari, alcune tra le principali società di consulenza, partner internazionali e protagonisti regionali.

Le aziende Elite in Italia sono oggi 840, di cui 212 entrate nel solo 2019. Le regioni più rappre-

sentate sono Lombardia, Veneto, Campania, Piemonte ed Emilia Romagna. A questo risultato ha contribuito Confindustria, partner strategico di Elite, con cui è proseguita nel 2019 la collaborazione sul territorio.

Dalla nascita di Elite le operazioni di finanza straordinaria sono state 1.086 e hanno interessato 386 società, per un totale di controvalore delle operazioni che supera i 14 miliardi di euro. Prosegue il percorso di interna-

zionalizzazione di Elite con l'apertura della prima sede negli Usa a Cleveland nello Stato dell'Ohio che è operativa da inizio anno.

Elite ha lanciato la sua nuova piattaforma digitale, raggiungendo il numero di 2.300 utenti attivi. La nuova piattaforma è parte integrante dei servizi offerti alle aziende ed è pensata per accelerare le dinamiche di visibilità e incontri con finanziatori, sfruttando le potenzialità delle nuove tecnologie digitali.

Tra le diverse attività svolte, c'è la collaborazione tra Elite e Leonardo che ha dato il via alla prima "corporate lounge" per la crescita sostenibile dei fornitori ad alto potenziale della filiera di Leonardo. Cassa Depositi e Pre-

stiti e Leonardo hanno firmato un protocollo di intesa dedicato alla crescita delle aziende che fanno parte della filiera di fornitori di Leonardo per rafforzare ulteriormente la collaborazione.

Elite ha inoltre progettato e promosso "Elite Funding", piattaforma di private placement progettata per semplificare il processo di raccolta dei capitali per le società che aderiscono alla piattaforma, fornendo agli investitori professionali l'accesso a un pool di aziende private di alta qualità e in forte crescita.

Elite infine supporta anche nel 2020 "Imprese Vincenti", progetto organizzato da Intesa Sanpaolo per premiare le aziende italiane pronte a fare un salto

dimensionale e che riflettono le tipicità del proprio territorio. Sono state aperte le candidature alla seconda edizione del programma che avrà, da quest'anno, un'attenzione particolare alla sostenibilità e alla tipicità dei territori.

Il tessuto imprenditoriale italiano è costituito da tantissime piccole e medie imprese, uno degli elementi fondamentali dell'economia del nostro paese. Elite supporta Banca Intesa e gli altri eccellenti partner dell'iniziativa (Bain & Company, Cervec, Gambero Rosso) per individuare sul territorio, per dar loro un riconoscimento, visibilità, e gli strumenti necessari allo sviluppo e alla crescita del business. G. Lom.



Formazione

Preparare il futuro Il mismatching nel tessile



Capitale umano fattore chiave

«Opportunità per i giovani e fattore chiave per il settore»

«Investire nella formazione». Il tema è strategico e lo ha sottolineato, presentando l'indagine di Smi, Antonella Mansi, presidente del Centro di Firenze per la Moda. Un tema fondamentale in questo settore ma anche in altri campi del manifatturiero. «In un

paese manifatturiero come l'Italia - ha detto - l'investimento nella formazione tecnica costituisce un fattore fondamentale di consolidamento delle competenze e contribuisce a creare opportunità di lavoro qualificato ai giovani. Inoltre, il

poter contare su un sistema formativo di eccellenza è un elemento strategico per la reputazione internazionale del nostro sistema Moda, e per il potenziale di attrazione che esercita su giovani talenti in tutto il mondo».

IL LAVORO È DIGNITÀ ANCHE IN FABBRICA

L'indagine di Sistema Moda sull'inadeguatezza dell'offerta formativa «Quanti pregiudizi tra le famiglie, i tecnici sono preziosi e ben pagati»

MARILENA LUALDI

Si sta preparando solo un decimo del futuro personale necessario nel tessile. L'appello attraverso un'indagine sui fabbisogni occupazionali tra le aziende è stato mandato da Sistema Moda Italia con il presidente Marino Vago da Pitti Immagine. Che cosa si sta facendo per invertire la rotta nel cosiddetto Tam (tessile abbigliamento moda)? Lo spiega Paolo Bastianello, presidente del Comitato Education di Smi.

Nell'indagine da voi commissionata la difficoltà di reperimento dei profili specializzati è elevata, in alcuni totale. Quanto è problematica del tessile e quanto condivisa con altri?

I problemi non riguardano solo l'abbigliamento, ma anche i colleghi dell'agroalimentare o della meccanica. Questo perché prima c'è un passo importante. La dignità del lavoro. Non capisco cosa ci sia di negativo, di non appetibile nel fare il tecnico. Operaio è anzi una definizione un po' superata, trasmette la sensazione che si lavori "con le mani". E poi riguardo anche gli ambienti, se ad esempio si visitassero fabbriche come quelle del settore calzaturiero, si troverebbero camici bianchi, aria condizionata...

Situazioni diverse dall'immagine collettiva? Sì. Non tanto nel mondo della



Paolo Bastianello, presidente del Comitato Education di Smi

scuola quanto nelle famiglie. Se il padre e la madre si rendessero conto di un'ovvietà, e cioè che l'Italia è il secondo Paese manifatturiero... Una nazione che importa, trasforma e rivende. Ecco, faremo molti meno corsi di orientamento. Oggi produciamo cose sempre più belle e sofisticate. La moda, anzi per favore chiamatela nel modo giusto, l'industria della moda, è il biglietto da visita subito dopo l'agroalimentare.

Perché è importante chiamarla così?

Per quella dignità che citavo prima. Parlando di moda, il 99% delle persone pensa alle sfilate e nessuno sa quali competenze, quanto lavoro ci sono dietro. A quali prove chimiche e fisiche si devono sottoporre

i nostri tessuti. Anche per la sostenibilità, tema a Como molto sentito. Dobbiamo tornare a capire che questi lavori, li abbiamo in casa. I ragazzi devono tutti andare all'estero? È una mezza bugia, è che un certo tipo di lavoro non lo vogliono fare tutti. Il sabato e la domenica, la reperibilità...

Quanto incidono lo stipendio e la prospettiva di crescita? Prendiamo una prototipista, per citare l'esempio di un profilo quasi introvabile.

Si è percepito il settore come vecchio, saturo e che paga male. Invece, il netto retribuito medio è da mezza classifica. Per intenderci, non siamo in zona retrocessione, neanche in Champions, ma in zona Uefa sì! È vero che c'è stata la crisi,

che ci sono meno dipendenti: nessuno nega le difficoltà e la questione dei costi. Una prototipista può prendere dai 1.700 euro ai 2.200. E anche qui, pensiamo bene alla professionalità: le prototipiste, come le modelle, sono persone che oltre a cucire e tagliare capiscono di tessuto.

Competenze preziose da recepire?

I ragazzi a volta si innamorano della figura dello stilista, di fashion. Se prima non sai distinguere però lana e lino... Comprendere i tessuti di certi capi è frutto di un'esperienza di dieci anni. In un'azienda hanno preso professionalità sui 45-50 anni che confezionavano un abito. Per andare a regime, sono occorsi sei mesi. E stiamo parlando di persone con esperienza. Il percepito è troppo facile e immediato. Se vuoi la qualità e una maglia che non ti crei la dermatite, devi avere le competenze. Poi ripete, le difficoltà non si negano, ci possono essere episodi negativi o il cinquantenne che non trova lavoro.

Ecco: tutte queste nuove figure attese nel mondo del tessile. Come rendere davvero possibile il loro ingresso?

Le cito l'esperienza dell'istituto tecnico professionale Ruzza di Padova che ha sei prime al corso di moda, perché ha un rapporto con il territorio, con Diesel in particolare. L'azienda fornisce tutti i tessuti e gli campoli. Ci sono altri esempi,

L'indagine di Sistema Moda Italia

I questionari compilati



246

Oltre 1000 schede

15 processi

37 profili

6 profili area manager

22 profili area tecnica

9 profili area operativa

Le competenze principali

AREA MANAGERIALE

- Responsabile di produzione
- Responsabile commerciale e Marketing
- Responsabile stile e prodotto
- Responsabile IT



AREA TECNICA

- Modellista
- Disegnatore industriale
- Tecnico del controllo del prodotto finito
- Specialista e-commerce
- Tecnico della progettazione e industrializzazione
- Tecnico di laboratorio (chimico)
- Tecnico della qualità e dell'ambiente
- Tecnico della produzione manifatturiera
- Social media manager
- Product manager

AREA OPERATIVA

- Addetto alla produzione nobilitazione e stampa tessuto (finissaggio)
- Addetto alla produzione (tessitura)
- Addetto alla produzione (tintura tessile)
- Prototipista
- Addetto alla produzione (confezione)
- Addetto alla produzione (maglieria)

Per ognuno dei 37 profili professionali presi in esame si è cercato di far emergere le competenze più importanti e il grado di difficoltà di reperimento sul mercato del lavoro, con le relative motivazioni

come quello di Biella, con 80 studenti e punte di assunzione al 90% perché c'è un tavolo tra docenti e imprenditori, costantemente in contatto. Poi ci sono casi come quello del Politecnico calzaturiero del Brenta dove 200 ragazzi, postdiplomati e laureati, per 8 ore e per 32 sabati imparano a creare le scarpe. I 50 docenti sono im-



«Fiducia di ragazzi e genitori e rapporto con il territorio»

prenditori e collaboratori. Questi sono ragazzi che intendono migliorare. Però occorre avere il supporto delle famiglie e il rapporto tra territorio e formazione. Così si vedono tassi di assunzione altissimi. Altrimenti, mancano quasi 50mila figure e i corsi per l'industria della moda non ne faranno uscire più di 4-5mila. Il discorso è più grave al Centro Sud, dove ci sono meno aziende.

Come ha un'esperienza particolarmente virtuosa a livello formativo.

Vede, è partita la rete Tam in Italia grazie a un gruppo di dirigenti scolastici, tra i quali Roberto Peverelli, dirigente

Prototipisti e addetti in produzione In 4 anni 48mila potenziali assunti

L'indagine nazionale sui fabbisogni professionali delle imprese del settore è stata promossa da Sistema Moda Italia, finanziata da Fondirigenti e realizzata in collaborazione con il centro di ricerca e consulenza PT-SClas di Milano.

Alla base il messaggio che le imprese della moda lanciano da tempo: abbiamo problemi a reperire troppe professionalità. Questo vale per tutti i vari passaggi della file-

ra creativa, produttiva e distributiva in un settore economico con 95 miliardi di fatturato annuo, in gran parte legati all'export.

I numeri parlano appunto di 48mila assunzioni in tutto il comparto moda allargato (comprendendo cioè anche gli accessori, gli occhiali, i gioielli, la conca) nei prossimi quattro anni. Ma non è solo questione di quantità, rileva Smi, bensì di qualità: quella dell'offerta formativa che il

sistema di istruzione e formazione nazionale sarà in grado di fornire al sistema produttivo.

Occorrevano dati, e affidabili, per portare avanti in modo fruttuoso l'alleanza che in questi mesi è stata costruita tra Smi e il mondo della formazione (tramite le loro reti e le loro associazioni). Di qui il coinvolgimento delle aziende. Un campione significativo del settore Tessile-Abbigliamento, di tutte le di-

mensioni e di tutti i comparti produttivi: circa 250 le risposte, per oltre 300 imprese rappresentative di circa 500 unità produttive sparse su tutto il territorio nazionale, per oltre 44mila dipendenti.

Sono stati proposti 37 profili, selezionati tramite un panel di esperti aziendali, sei di area manageriale, 22 di area tecnica e nove dell'area operativa.

In modo approfondito, perché per ogni profilo ritenuto "critico" le aziende hanno accostato le competenze più importanti richieste per un efficace inserimento nei processi produttivi come pure organizzativi. In queste mille schede sono dunque emersi i profili più importan-

ti nelle quattro aree professionali. Nella manageriale, responsabile di produzione, responsabile commerciale e marketing, responsabile stile e prodotto, responsabile IT. In quella tecnica ecco modellista, disegnatore industriale (tessile e fashion), tecnico del controllo del prodotto finito, specialista e-commerce.

Nell'area operativa spiccano addetto alla produzione nobilitazione e stampa tessuto (finissaggio), addetto alla produzione (tessitura), prototipista. Impressionanti i dati su queste ultime figure.

Il prototipista ad esempio è difficile da reperire, con il

punteggio più alto, un profondo rosso pari a un indice 97. E il motivo principale è proprio la mancanza di queste competenze. Lo battono con il 100% solo gli addetti della produzione (in tessitura e calzetteria). Male anche i tecnici, dove quel 100% però viene raggiunto solo da una figura: gli sviluppatori del web.

Di qui il messaggio del presidente Smi Marino Vago: «La formazione nel futuro del nostro settore deve riuscire a coniugare l'arte dei nostri vecchi mestieri, elemento sostanziale del successo del Made in Italy nel mondo, con l'evoluzione sempre più veloce dello scenario». M. Lusa.



4

I profili più ricercati

L'indagine promossa da Sistema Moda Italia ha evidenziato come nell'area manageriale emerge la carenza di 4 profili in particolare: Responsabile di produzione, responsabile commerciale e marketing, responsabile stile e prodotto, responsabile IT

I profili più richiesti (valori in punteggio)

AREA TECNICA

Modellista	Disegnatore industriale
Leggere ed analizzare schizzo stilista con particolare attenzione alle proporzioni 97,7	Punteggiare/creare nuovi modelli/progettare nuovi articoli di tessuto 82,4
Difficoltà di reperimento 80	Difficoltà di reperimento 79
Tecnico del controllo del prodotto finito	Specialista e-commerce
Controllare qualità del prodotto e riconoscere principali difettosità prodotto finito 96,7	Proporre sul web dinamiche più efficaci ed efficienti rispetto alle abitudini dei clienti 91,5
Difficoltà di reperimento 87	Difficoltà di reperimento 68



AREA OPERATIVA

Addetto alla produzione, nobilitazione e stampa tessuto	Addetto alla produzione (tessitura)
Garantire l'avanzamento della produzione verificando la correttezza dei lotti 85,1	Monitorare la qualità del prodotto rispetto allo standard e classificare i principali difetti 94
Difficoltà di reperimento 98	Difficoltà di reperimento 93
Addetto alla produzione, (tintura tessile)	Prototipista
Sovrintendere alle varie fasi di lavorazione di tintura, di stampa e di finitura 96,6	Padroneggiare le fasi di assemblaggio e finissaggio per corretto confez. del prodotto 79,8
Difficoltà di reperimento 100	Difficoltà di reperimento 97

del Setificio. Da 50 scuole si è già arrivati a 90. Ciò dimostra che si possono fare cose egregie tra scuole e imprese, indipendentemente dai ministri: ne abbiamo avuti quattro in due anni. Peverelli si è rivolto ai colleghi proprio così, in riunione: «Dobbiamo ricordarci che siamo un Paese manifatturiero». Lì ha dato la chiave di volta, se i giovani sono formati bene li assumono. L'industria della moda è per i giovani!

Servono visite d'istruzione in fabbrica, ma per le famiglie?
Guardi, mi ricordo quando siamo andati a Roma dall'allora ministro Fedeli, a perorare la causa della sperimentazione del corso di Como. Graziano

Brenna facendo porta a porta era arrivato a 11 iscritti, poi 15...

C'era anche il vicepresidente di Smi, Andrea Taborelli. E il ministro Fedeli il tessile lo conosceva...
Sì, da ex sindacalista. Allora, si è proposta anche la presenza di formatori per i docenti (parlo di imprenditori e dirigenti) che hanno l'intelligenza e l'umiltà di capire che hanno bisogno di informazioni. Non vedono l'imprenditore come il vecchio padrone delle ferriere. Poi i genitori, sì. La disoccupazione è una piaga, madre di questo paradosso. Bisogna che anche le mamme non si scandalizzino se il docente suggerisce la scuola a indirizzo tecnico.

La scheda

Un tema chiave del Made in Italy
Settore che vale 95 miliardi

È noto l'allarme che il sistema delle imprese della moda ha lanciato da tempo, in merito alle sempre più evidenti difficoltà di reperimento sul mercato del lavoro delle professionalità tipiche di tutti i vari passaggi della filiera creativa, produttiva e distributiva che caratterizza da sempre questo settore economico che, con i suoi 95 miliardi di fatturato annuo, in gran parte esportato, rappresenta una delle colonne portanti del "made in Italy". Ben difficilmente le 48.000 assunzioni previste nel settore moda allargato (cioè comprensivo di accessori, occhiali, gioielli, coniac) nei prossimi 4 anni, potranno

essere coperte dai ragazzi che oggi frequentano le scuole tecniche e professionali, gli ITS e le scuole di moda perché il loro numero è fortemente insufficiente.

Ma ancor più del dato quantitativo preoccupa anche la qualità dell'offerta formativa che il sistema di istruzione e formazione nazionale sarà in grado di fornire al sistema produttivo. L'indagine promossa da Smi ha preso in considerazione un campione di oltre mille aziende ed ha l'obiettivo di accendere il dibattito su un tema chiave, quello della formazione, per il futuro in particolare del settore manifatturiero.

Attesa di tre anni per trovare un commerciale

L'azienda
Collezione Franco Bassi è una storica impresa tessile specializzata negli accessori

Mancano solo le competenze tecniche? Non proprio. Alla "Franco Bassi" da tre anni si cerca un venditore. Nessuno apparso all'orizzonte, almeno con i requisiti che servirebbero con quest'azienda che dialoga e vende nel mondo. Risultato, bisogna fare i salti mortali, come spesso accade in un'azienda familiare. Insomma, anche le competenze commerciali sono importanti in un tessile sempre più "viaggiatore". Ma qui ci sono se possibile ancora più difficoltà.

In altri settori il problema è stato affrontato in qualche modo. Un esempio l'arredo che nel Polo formativo di Lentate sul Seveso ha voluto si preservare la preziosa figura del falegname, ma ha creato un percorso per l'export manager: una che parlasse le lingue, avesse una visione commerciale e conoscesse i prodotti specifici.

Nel tessile questa parte cerca ancora soccorso. Lo si sa bene in quest'azienda che è stata recentemente anche a Pitti e che non conosce confini. La Collezione Franco Bassi è stata fondata oltre 40 anni fa proprio da Franco Bassi, oggi affiancato dai figli Cesare e Francesca. Due generazioni unite in una firma simbolo del Made in Italy - si presenta l'impresa - che ha conquistato nel corso degli anni i più importanti mercati internazionali: questo giocando sia sulla tradizione sia sulla capacità di osare e innovare.

Qui si respira tutta la passione per il proprio lavoro, pur tra le difficoltà che una piccola impresa (oggi ci sono dieci persone) deve affrontare.

E a proposito di difficoltà, quanto nel trovare il profilo giusto. Anche se non dev'essere specializzato a livello tecnico, come emerge nella ricerca di Smi. «Ad esempio - racconta Francesca Bassi - Quando ho avuto bisogno di sostituire dei personaggi chiave, come il responsabile dell'amministrazione, ho avuto grossi problemi. Alla fine siamo riusciti ad assumere, tramite conoscenze».

Che cosa non funzionava? «Candidati che si presentavano con l'aria di sapere tutto, invece non sapevano niente - continua l'imprenditrice - io ho preso anche stagiste negli anni passati. Ho osservato pe-



Francesca Bassi

ché mancano competenze di tipo pratico. Quando si cercano mansioni più articolate, è difficile. Magari ai colloqui si presenta chi ha fatto la centralinista». E non è proprio la stessa cosa, bisogna imparare da zero.

L'export oggi rappresenta se non tutto quasi per le aziende. Anche artigiane. E la sfida numero uno per l'impresa comasca non si è ancora risolta: «Cerco un buon venditore da tre anni - sospira Francesca Bassi - ai colloqui si presentano persone che magari si danno arie o sembrano avere un portafoglio clienti. Così poi non è. In compenso vogliono l'auto e certe cifre...». O sono arrivati candidati senza esperienza».

Se il cliente però è il mondo, bisogna padroneggiare le lingue. Pure questo, tutt'altro che scontato. Francesca ne parla bene quattro, sa anche il giapponese. Chiaro che se si presenta un candidato che si spaccia per esperto di inglese e non lo è, lo sgami subito. Generalmente, arrivano persone tra i 35 e i 50 anni, donne e uomini ripartiti in ugual misura: sul fronte venditori più maschi, su quello della contabilità più signore».

Ma quali sono i canali per cercare un candidato, quelli che funzionano di più? L'imprenditrice risponde: «La prima telefonata si fa al commercialista o allo studio comunque dove si sa se qualche azienda magari ha chiuso e ci sono persone che stanno cercando. Poi l'annuncio sul giornale. Infine il passaparola».

Oggi il Giappone è il mercato principale (ben il 90%) per la cravatteria. Poi si è lanciato un progetto nuovo con una collezione di prodotti che nascono come etnici e sono giocati in chiave europea. Progetti che prevedono viaggi in India. Dove bisogna volare e magari restare due giorni soltanto, perché non si possono trascurare gli altri clienti, in assenza di un venditore. **M. Lusa.**

Scuola-aziende Come si salva con il Setificio

L'offerta formativa
Il ruolo fondamentale della Fondazione, elemento di raccordo tra formazione e imprese

«Come è già fortunata: una fortuna in realtà guadagnata sul campo, grazie alla Fondazione Setificio. Quella che ha fatto scattare e poi mantenuto la scintilla del rapporto tra scuola e aziende. Se nelle grandi imprese, tuttavia, si fa fatica ugualmente a reperire profili specializzati, nelle piccole la sfida è ancora più ardua, conferma Lorenzo Frigerio, presidente di Confartigianato Tessili e vicepresidente della Fondazione Setificio a Como. Spesso bisogna prendere e formare il ragazzo prendendolo per mano: prova del nove, l'ampio ricorso dell'apprendistato da parte dell'artigianato».

In Italia sono 80 mila le piccole imprese del tessile: il 98% del comparto e danno lavoro a 372 mila persone. A Como quasi diecimila sono gli addetti delle aziende non artigiane: ma sfiora quota 2 mila il numero di collaboratori nelle micro imprese. Dove reperire personale, per tutta una serie di motivi, rischia di essere ancora più complesso.

«Quando si ha bisogno di alcune figure - commenta Frigerio - cerchiamo di formarle noi. Certamente c'è necessità che i ragazzi abbiano un base, per poter poi sviluppare in azienda la preparazione».

A Como questa base c'è grazie al Setificio, pur essendo il fabbisogno delle aziende anche in vista di un turnover più elevato. Senza il valore di questa scuola, la strada sarebbe però ancora più in salita: «Fondamentale - ribadisce Frigerio - è il rapporto tra Setificio e mondo delle imprese, attraverso anche la Fondazione. Poi logico è che la filiera è formata da tante figure professionali e non sempre si è in grado di soddisfare l'esigenza delle imprese». Senza quel dialogo instaurato negli anni addietro, a partire dall'impegno di Gianni Brenna, la battaglia sarebbe stata persa. Invece, - prosegue Frigerio - con il confronto tra le due realtà si trova più facilmente una soluzione. Ecco perché è prezioso avere sempre tutti gli attori della filiera ai tavoli dove si studiano soluzioni».

I bisogni di una grande azienda non coincidono spesso con quelli della piccola, che tuttavia è un tassello determinante della filiera. Le famiglie,



Lorenzo Frigerio

l'altro elemento importante, perché se non hanno visto nel tessile in questi anni il serbatoio di occupazione che in realtà continua a dare, possono essere ancora più titubanti di fronte alle piccole aziende. Che invece sanno appunto far crescere i ragazzi con non meno dedizione.

«Prima di tutto bisogna capire le aspettative - spiega Frigerio - Capire le loro attitudini, cosa piacerebbe fare e farle coincidere con le esigenze dell'azienda. Specialmente nel mondo artigianale ci sono mansioni molto specifiche: il numero di professionalità è enorme e quindi diventa complicato reperire alcune tipologie di profili».

Per questa ragione è ritenuto fondamentale il dialogo tra i diversi anelli della filiera. E far capire, ai giovani, che il tessile si, offre futuro. Ma anche avere il coraggio di investire su di loro».

L'artigianato l'ha fatto con lo strumento dell'apprendistato, che ha scelto con particolare tenacia in settori come il tessile: «Sì, per noi è sempre stato un modo di sviluppare la preparazione del ragazzo». Un contratto che consente anche alle piccole imprese di trovare risorse e tempi per far crescere un giovane operaio, da tenere stretto per tutta la vita.

A Como si sono siglati 800 contratti di apprendistato, solo nel terzo trimestre 2019. Considerando invece i primi nove mesi, si arriva a oltre 2.500. Un aumento del 35% in tre anni, è stata evidenziata dal Quadrante regionale del Lavoro. Il tessile, accanto alla meccanica, è stato tra i comparti che più hanno scelto questo modello per assumere e formare al contempo, superando quel gap denunciato dalla ricerca di Sistema Moda Italia. Le piccole imprese lo hanno fatto storicamente, ora è sempre più diffuso anche nell'industria.



Le mani della 'ndrangheta su Como

La Dia: dalla mappa delle "locali" dei clan, la nostra provincia risulta seconda nel Nord

Solo Torino supera la provincia di Como per numero di "locali" di 'ndrangheta "operativi" sul territorio.

Ad autenticare un dato inquietante per i nostri territori è la Direzione Investigativa Antimafia che, nei giorni scorsi, ha pubblicato l'ultima relazione semestrale (riferita alla prima metà del 2019) sulla cri-

minalità organizzata. Nelle quasi 700 pagine del dossier, la Dia rivela tra l'altro: «L'azione di contrasto di magistratura e polizia giudiziaria conferma l'operatività, nella pro-

vincia di Como, dei locali» di 'ndrangheta «di Erba, Canzo-Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Fino Mornasco, Cermenate e Senna Comasco». Ein questa affer-

mazione ci sono due novità clamorose: l'operatività di nuclei locali dei clan che si pensavano assopiti da tempo.

MORETTI A PAGINA 11

LA PROVINCIA

LUNEDÌ 20 GENNAIO 2020

'Ndrangheta, a Como record di affiliati

La relazione Dia. La Direzione Investigativa Antimafia: «Sul Lario malavita calabrese pienamente operativa» Dalla mappa delle locali dei clan la nostra provincia è seconda nel Nord Italia dopo Torino e al pari di Milano

PAOLO MORETTI

Solo Torino supera la provincia di Como per numero di "locali" di 'ndrangheta "operativi" sul territorio. Ad autenticare un dato inquietante per i nostri territori è la Direzione Investigativa Antimafia che, nei giorni scorsi, ha pubblicato l'ultima relazione semestrale (riferita alla prima metà del 2019) sulla criminalità organizzata.

Nelle quasi 700 pagine del dossier, la Dia rivela tra l'altro: «L'azione di contrasto di magistratura e polizia giudiziaria conferma l'operatività, nella provincia di Como, dei locali» di 'ndrangheta «di Erba, Canzo-Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Fino Mornasco, Cermenate e Senna Comasco». È in questa affermazione ci sono due novità clamorose: l'ope-

ratività di nuclei locali dei clan che si pensavano assopiti da tempo, ovvero quello di Appiano e quello di Senna, e il fatto che nel Nord Italia solo Torino fa peggio di Como, che ha lo stesso numero di locali della provincia di Milano.

Anche se le più recenti operazioni antimafia non hanno portato all'arresto di nessuno accusato di far parte dei quelle due locali, la Dia ricava il dato anche dalle operazioni «di natura patrimoniale» contro la criminalità organizzata.

I clan si mimetizzano

La relazione dell'antimafia contiene un dato confermato, anche di recente, dalla coordinatrice della Dda di Milano **Alessandra Dolci**: la 'ndrangheta sta cambiando pelle. «I sodalizi criminali più evoluti prediligono ormai da tempo una strategia "di basso profilo", raramente palesando connotazioni "militari" ed utilizzando la violenza solo come risorsa aggiuntiva. Questa diventa, infatti, funzionale più al mantenimento delle posizioni economiche acquisite che al controllo del territorio e all'assoggettamento delle vittime». Potrebbe sembrare una buona notizia, e invece no, perché questo «forte mimetismo» fa sì che la 'ndrangheta, e le mafie in generale, siano «ancor più pericolose».

Principali terminali dei clan gli imprenditori e i professionisti. Ai primi «l'associazione ma-

fiosa si mostra come un'allettante opportunità imprenditoriale», i secondi invece spesso sono «compiacenti, asserviti nel nome di convergenze affaristico-criminali».

Omertà anche in Brianza

Benché alla ricerca di mimetizzazione, i clan calabresi nel Nord Italia «hanno saputo brillantemente replicare i modelli di origine tanto da determinare elevati livelli di omertà anche in territori sensibilmente lontani, come testimoniano le recenti vicende registrate nel Comune di Cantù, relative ad una serie di eclatanti atti criminali, quali gambizzazioni, spari con armi da fuoco in pieno centro abitato e lanci di bottiglie incendiarie».

Infine da sottolineare il coinvolgimento della nostra provincia anche in inchieste sul traffico illecito di rifiuti con due distinte inchieste. Una che ha portato all'arresto di 11 persone «responsabili di aver smaltito illegalmente 14 mila tonnellate di rifiuti» con perquisizioni in «impianti di trattamento rifiuti nella provincia di Como» e l'altra che ha portato all'arresto a Erba di «uno dei promotori» di un traffico «illecito di rifiuti ed inquinamento ambientali», un personaggio «figlio di un esponente» della 'ndrangheta «coinvolto nell'operazione Infinito» del luglio di dieci anni fa. Come dire: la 'ndrangheta si rigenera costantemente. E pericolosamente.



Allarmante il contenuto della nuova relazione semestrale della Direzione Investigativa Antimafia ARCHIVIO

Retrosce

Dietro la droga anche la mafia straniera

La Dia ha monitorato anche l'attività della criminalità organizzata straniera. E dalla relazione dell'antimafia emerge che la provincia di Como è un punto di passaggio strategico per la criminalità sia albanese che nigeriana sul fronte dei traffici di sostanze stupefacenti e della tratta di

donne costrette a prostituirsi. Un'inchiesta di Sondrio aveva portato alla luce un gruppo di albanesi e italiani attivi nel traffico di cocaina con base anche a Como, mentre da Cagliari è emersa un'indagine su una cellula nigeriana attiva nella tratta di essere umani anche sul Lario.

La malavita cambia strategia Si mimetizza ed è più difficile scoprirla

«Elevati livelli di omertà anche se lontani dalla Calabria Come Cantù»



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

IL GRANDE IMBUTO DEL PRONTO SOCCORSO

di MARIO CAVALLANTI

Anche quest'anno, come tutti gli anni, come se il mondo e il sistema non fossero mai cambiati e le sorti progressive non si fossero fatte magnifiche, ogni giorno propina un bollettino da campo di battaglia: «Assedio al pronto soccorso», seguito dall'immane «Ospedali, tutto esaurito», proseguito con «ambulanze in fila per scaricare i pazienti» e concluso con «cercate di stare a casa o rivolgetevi al medico di famiglia». Il quale rimanda al pronto soccorso e ricomincia il circo.

Il malato sembra una gatta da pelare. Gli ospedali, ha stabilito una riforma ormai datata, sono aziende, la sanità

CONTINUA A PAGINA 7

IL GRANDE IMBUTO DEL PRONTO SOCCORSO

di MARIO CAVALLANTI

segue da pagina 1

sul territorio è un'azienda. E se sono aziende, dovrebbero agire in relazione alla domanda. Per agire, per rispondere alla domanda normale e speciale, hanno superato una dura selezione manager da 155 mila euro l'anno, direttori generali, sanitari e amministrativi, ma non sono tenuti ai colpi di genio come richiederebbe la situazione. Il nostro sistema sanitario è un'eccellenza - diceva il Celeste Formigoni prima di inciamparci - da 18,3 miliardi di euro l'anno. E in effetti, una volta che il malato riesce finalmente a farsi prendere in carico dai medici, il sistema è migliorato davvero, in termini assoluti e relativi, rispetto al passato. Ma non ha mai riempito il "buco nero" del pronto soccorso, come se non avesse mai calcolato e non calcoli che il 33% della popolazione è malato cronico a rischio di riacutizzazione, che il 25% è anziano e fragile, per dare due dati, che non ci sono strutture sul territorio e dunque spesso non resta che il pronto soccorso, il grande imbuto.

A Como è stato costruito e pagato due volte dai



comaschi, con la fiscalità generale e le ingegnerie finanziarie, un ospedale da 330 milioni di euro, dedicato all'urgenza e all'emergenza. Però l'avamposto, il suo pronto soccorso, è chiaramente sot-

todimensionato, per un ospedale generale provinciale destinato a servire centinaia di migliaia di utenti e i posti letto sono pochi rispetto alla domanda ordinaria e straordinaria. Non ci sono

spazi fisici, dicono, per l'ampliamento. Ma chissà perché, in un ospedale per acuti e subacuti, 30 posti letto sono stati riservati alla riabilitazione, fase importante nel percorso di guarigione e, tuttavia, non per acuti. E chissà se un paio di stanze nel dipartimento d'urgenza e d'emergenza sono ancora inutilizzate per problemi strutturali, rilevati ad ospedale inaugurato, nel 2009.

Ora pare che proprio in questi giorni si sia preso atto della necessità di rimodulare spazi e posti in funzione di un'utenza che merita senza dubbio alcuno più rispetto.

Vedremo i tempi della risposta, che è comunque un passo in avanti rispetto alla lagna sentita in questi anni, quella per esempio che accusa i parcheggi di esosità e scomodità e il Comune di San Fermo di indebito arricchimento, in modo da non parlar del resto. O quella che taccia il paziente di fingersi codice rosso invece che bianco, anche se poi gli operatori lo trattano comunque da essere umano e da malato, benché siano pagati meno che in altri reparti. Meglio la lagna sullo Stato che si tiene i medici di medicina generale, seimila euro al mese, e scarica gli ospedali e il territorio alle Regioni, così si rinfacciano a vicenda. Meglio la lagna sulla polmonite che ha l'ardire di arrivare in inverno e sulle difficoltà cardiovascolari che hanno la sfrontatezza di presentarsi in piena calura, sommandosi all'ordine del giorno di traumi, infarti, occlusioni, feriti e impallinati, varie ed eventuali.

Meglio per consiglieri e sottosegretari regionali da 120 mila euro l'anno, indennità e rimborsi compresi, lamentarsi 'che la vicenda è complessa' e che è difficile intervenire e farsi dar retta. E difficile anche per la gente che resta in coda 14 ore, se è per questo.

LA PROVINCIA

LUNEDÌ 20 GENNAIO 2020



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Prealpina 20.01.2020



La sede del Centro per l'Impiego di Laveno

Centro Impiego all'osso L'ufficio chiuderà prima

Manca personale: cambio di orario allo sportello di Laveno

LAVENO MOMBELLO - «A causa del persistere della situazione di difficoltà che caratterizza i Centri per l'Impiego di Laveno e Luino, è necessario procedere a nuovi provvedimenti organizzativi». La "determinazione" presa dalla Provincia venerdì scorso rispetto ai due Centri che, per ridurre i costi gestionali, già da tempo operano in simbiosi, lancia un nuovo campanello d'allarme su questa struttura come sull'intera rete provinciale che rappresenta l'unico servizio pubblico a sostegno di chi cerca lavoro.

Attualmente, come annunciato sulla porta di ingresso dello sportello del Gaggetto, lo spazio informativo (per tirocini, preselezione, orientamento e consulenza) è aperto il martedì e il giovedì dalle 8.30 alle 14, il venerdì dalle 8.30 alle 12.30; l'ufficio amministrativo, per iscrizioni e certificazioni, negli stessi giorni, ma dalle 9 alle 12.30 (alle 12 il venerdì). Il lunedì e il giovedì pomeriggio uffici aperti solo su appuntamento. Dal prossimo 3 febbraio, invece, si passerà al

nuovo orario di apertura: 8.30-13 il martedì e il giovedì, 8.30-12 il venerdì. Con la garanzia della presenza costante di due operatori.

«Nelle nostre intenzioni dovrebbe trattarsi di una riduzione temporanea, dovuta alla fuoriuscita di un addetto nel novembre scorso e di un altro ad inizio anno, mentre siamo in attesa dell'assunzione in primavera di due nuovi operatori», sottolinea il consigliere provinciale delegato Mattia Premazzi. Il fatto è che i nove Cpl presenti sul territorio soffrono da tempo di una "compressione" dovuta alla scarsità di fondi con cui retribuire il personale, che ovviamente va prima preparato ad un lavoro che richiede una professionalità particolare. La stessa Provincia a settembre aveva approvato il "Piano di riassetto organizzativo del Settore Lavoro" che prevedeva anche l'introduzione dell'apertura alternata dei Cpl (provvedimento che nel caso di Laveno e Luino è entrato in vigore il primo ottobre). E questa contrazione oraria lascia più di un dubbio sul loro futuro a fronte di una di-

soccupazione in chiaroscuro: secondo Camera di Commercio, nel corso del 2019 il tasso di disoccupazione è sceso in dodici mesi dal 6,5 al 5,9 per cento (tremila disoccupati in meno), ma il tasso di occupazione è salito solo dal 67,6 al 67,8. Nel caso specifico del nord provincia, il documento ufficiale di Villa Recalcati aggiunge un importante particolare a sostegno della nuova riforma oraria, «considerato che il Comune di Luino, che aveva sottoscritto il 21 giugno 2018 un protocollo operativo di collaborazione in rete per la gestione delle attività del Cpl e dell'Informalavoro con scadenza 31 dicembre 2019, non ha ancora manifestato l'intenzione di confermare il protocollo».

La speranza è che l'attuale cambiamento di rotta politica del governo centrale rispetto alla soppressione della Provincia possa ridare slancio anche in termini di finanziamento a tutti i Centri per l'Impiego.

Riccardo Prando

© RIPRODUZIONE RISERVATA